



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico

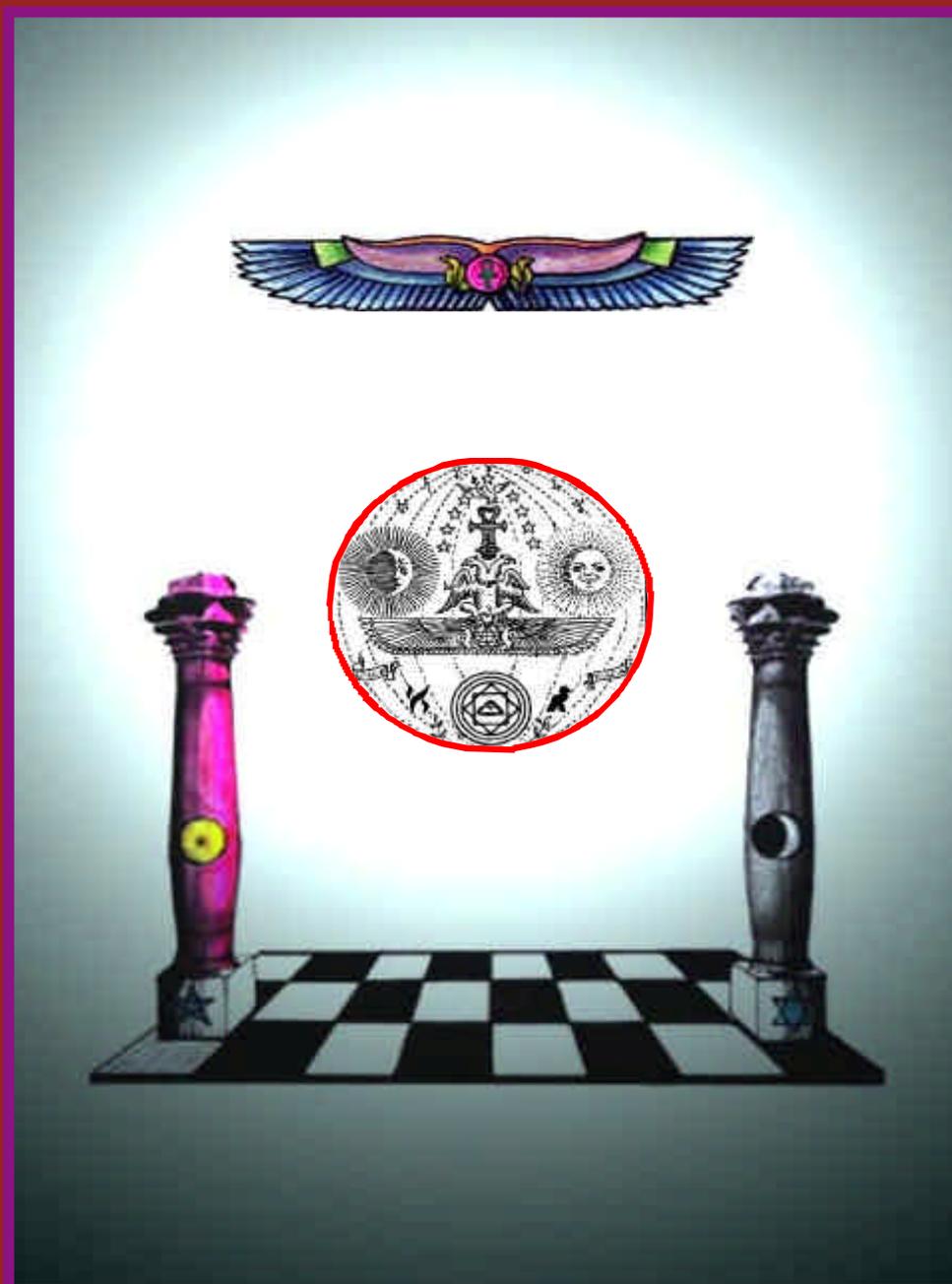


IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XV

Aprile 2004

N°. 4



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org



IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

LO SPIRITO DI GRUPPO - Il S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

IN NOI E PER NOI - Bruno - pag. 4

L'INVERSIONE DEI LUMI

Roberto. - pag. 6

LE DODICI CASE

(osservazioni astrologiche) - Isabella - pag. 8

**Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche**

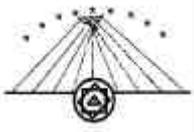
INCONTRO - Gianni - pag. 11

APPUNTI SULLA MALATTIA - Silvia - pag. 13

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





Lo Spirito di Gruppo

(Differenze tra l'associazione in
genere
e l'associazione Iniziatica)

Il S.·G.·H.·G.·

Una associazione in genere si forma su una base di interessi comuni e regole accettate da tutti coloro che vi aderiscono. Inoltre, poiché l'associazione è formata da esseri umani, la base della sua esistenza è fondata anche sulla prassi, cioè su regole non scritte che integrano quelle statutarie senza alcuna collisione. Poiché, come ho già detto, sono composte da esseri umani, le associazioni in genere sono legate da interessi personali che possono essere culturali, ideologiche ed anche materiali. Costituita l'associazione, si forma in seno ad essa un tipo di coesione di natura psicologica, che, in particolare, è chiamata < legame di appartenenza >. Una associazione di natura iniziatica, oltre ai legami già ricordati, ne contiene uno molto importante ed esclusivo di natura spirituale, costituito dalla azione rituale attraverso la quale i membri tentano di realizzare il proprio scopo associativo, che è quello della ricerca della Verità e che dal mondo fisico li porta in contatto col mondo metafisico. Il legame spirituale che unisce i vari membri dà origine ad una forza chiamata "Eggregora", che è molto più potente di un semplice "legame di appartenenza" in quanto sta su un piano molto più eleva-

to di quello semplicemente associativo ed ha una forza di coesione molto più rilevante. Esso è uno spirito sorgente dalla comunità nel piano occulto-spirituale, si nutre delle energie che si sciolgono nel corso della riunione rituale e che restituisce, decuplicandole, prima della chiusura della ritualità.

La presenza di questo elemento giustifica il nome di Ordine che viene dato alla associazione iniziatica.

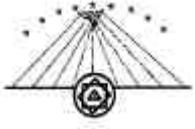
Tra l'Ordine e i singoli membri si viene a formare un rapporto molto forte di adesione al punto che



l'Eggregora diviene una forza essenziale di difesa dell'associazione, rimanendo pur sempre legata ai singoli membri della stessa. Negli Ordini iniziatici gli Eggregori raggiungono una forza che, mentre potenzia ed aiuta coloro che stanno nel proprio centro e sono leali e fedeli all'Ordine, di cui osservano le regole, diviene un giudice implacabile per coloro che non sono leali e sono fuori dal proprio centro. Inoltre, l'Eggregora aumenta di potenza se l'Ordine iniziatico è veramente tradizionale e riconosce come proprio vertice Dio, indipendentemente dal Nome con il quale lo si indichi.

Il S.·G.·H.·G.·





In noi e per noi

Bruno

Uno dei modi attraverso cui il nostro

Rito sviluppa l'individuo è quello di preservare il fanciullo che c'è in noi. Ed è appunto nel segno della Tradizione che i Massoni debbano impegnarsi a costruire un futuro ricco di Valori in cui la nostra Massoneria si è sempre riconosciuta e che nascono dal "cuore" dell'uomo.

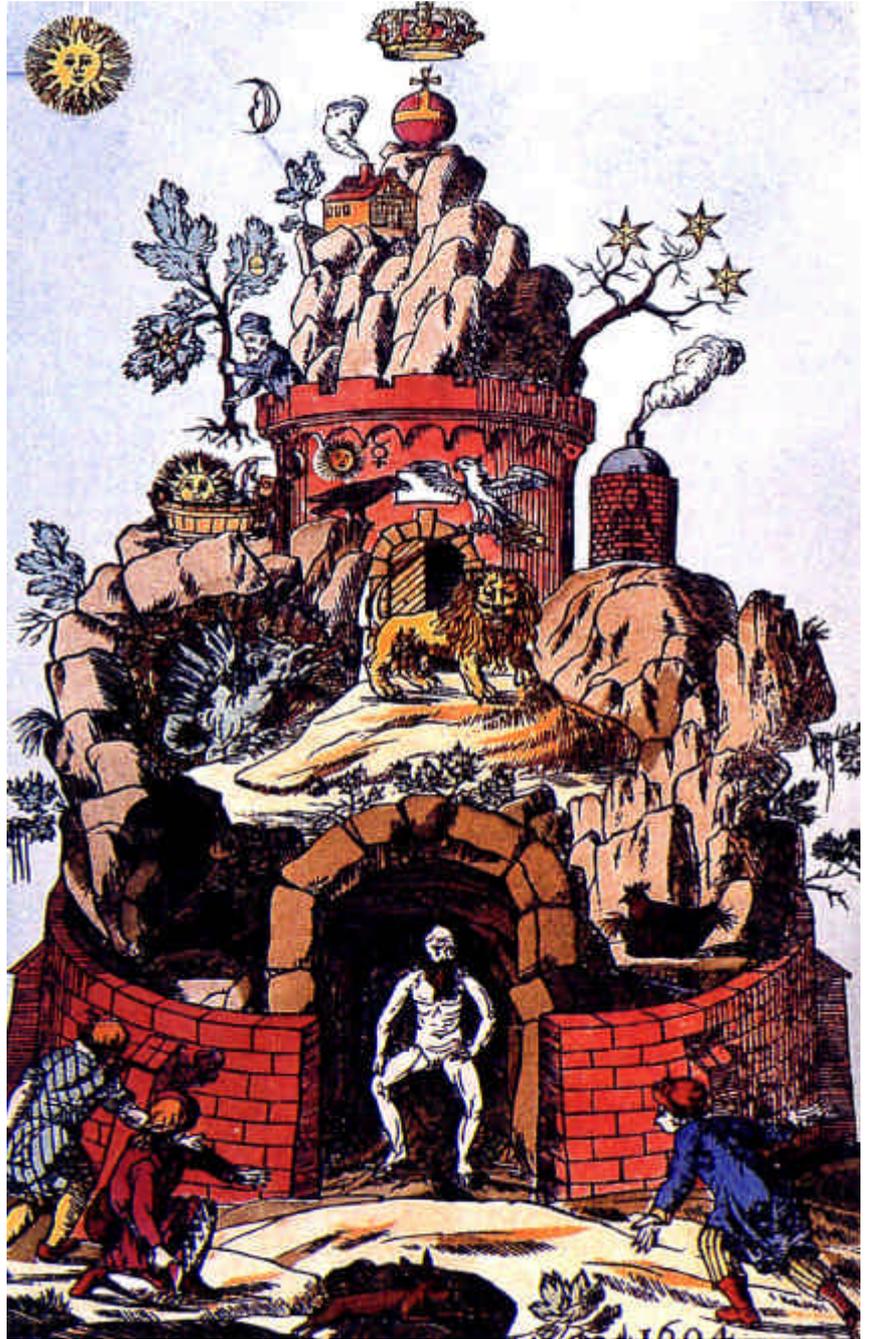
La nostra società ha, purtroppo, rinnegato il passato rifiutando i valori tradizionali, ma non è riuscita a trovare nulla di veramente degno di sostituirli. L'uomo si concepisce creatore, e come ogni creatore ha di fronte il nulla e si fa prendere dall'ansia di chi si trova di fronte ad un futuro ignoto. E l'ansia e l'angoscia lo pongono di fronte al senso della Vita

È, quindi, sull'uomo "di dentro" che dobbiamo operare perché lì, nell'uomo, è stato ed è ancora il pericolo più grande, dobbiamo ricordare che l'unità del mondo si rivela solo dentro l'unità dell'IO.

È soltanto educando, motivando l'uomo che si aiuta a liberare l'umanità dai pericoli del bisogno, dell'ingiustizia e della violenza.

Pertanto l'appello è ancora e sempre all'uomo, per l'uomo attraverso la Massoneria Tradizionale perché scopra, sempre di più, la sua dimensione personale in un'etica capace di autentica solidarietà.

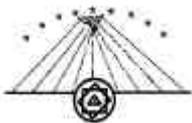
Il vero contributo che la Massoneria può dare all'affermarsi di una vita migliore è quello di convincere



Geheime Figuren der Rosenkreuzer, Altona 1785

l'umanità della relatività dell'esistenza e, dunque, dell'inutilità di giocare l'uno contro l'altro, in una perenne ansia di annullamento, Dobbiamo sentire, così, il bisogno di creare nuove realtà nel solco della Tradizione Iniziatica che facciano ritrovare il senso della propria vita, chiamati a promuovere un autentico interesse dell'uomo per l'altro uomo, disposti a scam-





biare intelligenza con intelligenza, rispetto con rispetto, dignità con dignità, responsabilità con responsabilità, perché nessuno rimanga solo.

Esistiamo l'uno per l'altro e dobbiamo renderci giustizia; il legame con gli altri in un certo senso ci infinitizza perché ci mette in catena: io sono il passato da cui vengo, sono le relazioni che vivo, il futuro che preparo. In questo stare in catena, ogni individuo trascende se stesso e, senza nulla togliere al suo essere singolare, si dispone a una fratellanza universale: l'etica del finito assume l'infinito come apertura agli

È necessario trovare la motivazione e l'entusiasmo di fare ciò che il nostro essere Massone ci impone e potremo così avanzare con passo sicuro, spazzando via gli ostacoli con forza e convinzione perché "dal di dentro" sentiamo che ciò che stiamo facendo è "giusto".

Dio tutto in tutti è il desiderio, il sogno di ogni uomo: l'uomo creato a immagine di Dio porta in sé quest'immagine che non può essere distrutta o negata da nessuna azione umana. Nell'uomo l'immagine di dio è inalienabile, anche se la rassomiglianza è contraddetta dal non riconoscimento e dalle

scelte di morte che l'uomo fa misconoscendo il cammino della Vita. E questa immagine deposta nel cuore dell'uomo è una realtà dinamica, efficace che gli chiede di tornare a Lui.

Per conoscere è, quindi, necessario non uscire fuori da sé; emerge in questo modo l'attività dell'Iniziato: uno spazio entro il quale l'Uno il Tutto e il Sè sono soli e il Sè può rivolgersi direttamente al Tutto.

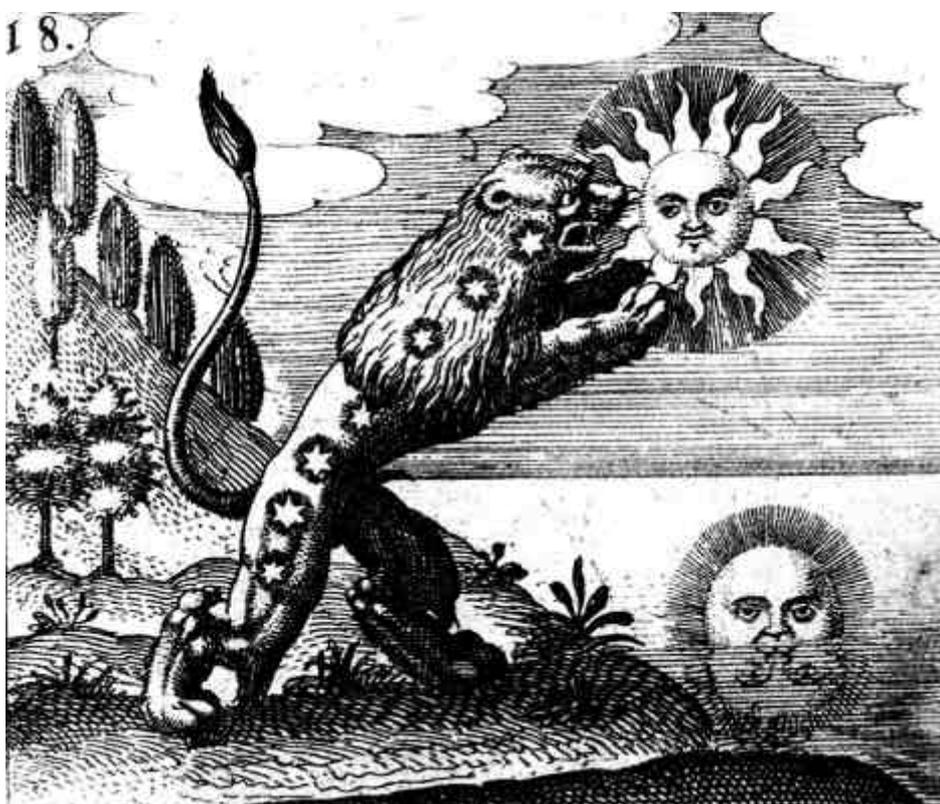
Nessuna cerimonia, nessun rituale può sostituire l'autoiniziazione (V:I:T:R:I:O:L:), la grande opera deve andare avanti all'interno dell'anima e nella mente dell'uomo.

Va ribadito con forza che nella spiritualità la via non è quella della divinizzazione facile e impersonale, ma un lungo cammino attraverso una sequela vissuta nella storia, nella comunità degli Iniziati, nella compagnia degli uomini, un andare all'ASSOLUTO guidati dallo Spirito. Nessuna illusione, dunque, e nessun idealismo: la vita del Massone non è un'inarrestabile ascesa verso l'Alto, non è un cammino di perfezione dopo un no al

mondo detto una volta per tutte all'inizio, ma un incessante tornare a mirare l'Alto, si va di inizio in inizio, attraverso inizi che non hanno mai fine.

"Abba, cosa fate voi qui nel deserto?" l'Abba risponde: "Noi cadiamo e ci rialziamo, cadiamo e ci rialziamo, cadiamo ancora e ci rialziamo ancora!".

Bruno



D. Stolcius von Stolcenberg, Viridarium chemicum, Francoforte, 1624

uomini.

Noi non dobbiamo vivere in un "mondo senza sole", "il regno delle tenebre" non si addice allo spirito del Massone; la fratellanza e l'amicizia sono i sentimenti che illuminano la nostra vita e quella del nostro prossimo. Rendiamoci conto che l'amore agàpe trasforma l'amezzezza e l'odio e che la comprensione dischiude i cuori rimasti freddi e di pietra.





L'inversione dei lumi

Roberto

Non molto tempo fa ebbi l'occasione di riacquistare un vecchio libro - dal punto di vista dell'età anagrafica, s'intende, trattandosi di un "evergreen" in quanto ai suoi contenuti tradizionali ed esoterici - scomparso misteriosamente dalla mia libreria, forse, anzi, sicuramente prestato dal sottoscritto a qualche amico e poi caduto, come spesso accade in circostanze del genere, nel dimenticatoio.

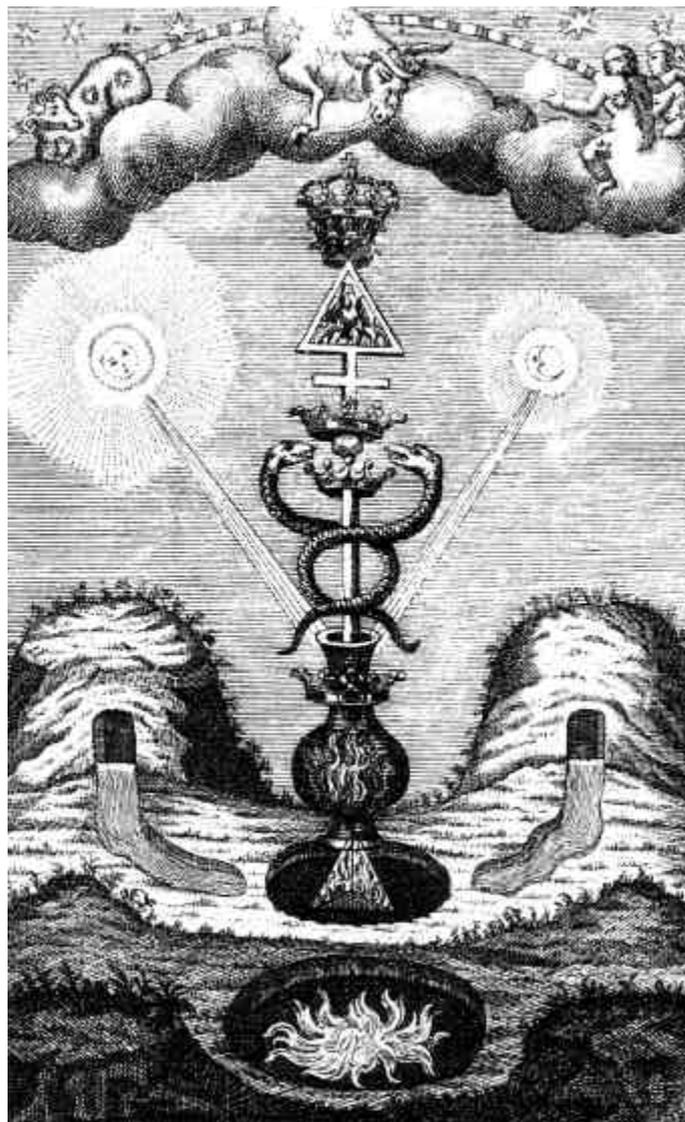
Il libro in questione, non ricordo da quale casa editrice ristampato, porta il titolo " Il Viso Verde ", autore Gustav Meyrink.

Ogni buon cultore di materie esoteriche conosce questo romanzo, ma forse, se la lettura del medesimo è retrodatata di qualche anno, ha dimenticato la profondità degli insegnamenti ermetico-cabalistici in esso celati. A tutti gli appassionati di scienze esoteriche ne consiglio perciò vivamente la rilettura.

In ordine ai vari argomenti di natura tradizionale via via trattati e sviluppati lungo la trama del romanzo si giunge, in prossimità del termine, al cabalistico mistero della " inversione dei lumi ", allorquando il nobile e colto ebreo Sephardi, nonché profondo ed assiduo conoscitore di dottrine esoteriche, conversando col grezzo e, apparentemente, incolto ebreo russo Eidotter - rivelatosi poi superiore a lui in quanto a coscienza ed evoluzione spirituale - ottiene la spiegazione di tale arcano.

Vale sicuramente la pena, dal nostro punto di vista, provare ad analizzare le analogie suggeriteci dalla " inversione dei lumi " in relazione al Tempio Massonico ed al suo dinamismo simbolico.

Si prenda, quale primo esempio, il movimento tra Squadra e Compasso. Passando dal grado di Apprendista a quello di Compagno essi si intrecciano, o meglio una emerge e l'altro s'immerge, la prima comincia ad occultarsi e il secondo a manifestarsi. Squadra e Compasso rappresentano i due lumi che gradualmente si scambieranno di posizione, la Legge di Necessità lascerà posto alla Legge di Libertà, e viceversa. La rettificazione operata dalla Squadra è preliminare alla liberazione del principio e delle ener-

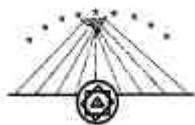


A.T. de Limo Jon de Saint-Didier. *Le Triomphe hermetique*, 1689

gie rappresentate dal Compasso. La prima opera come il " maschio ", come lo " zolfo ", come il " sole ", dirigendosi verso la seconda al fine di liberarla, esattamente come nel simbolismo cavalleresco, allorquando il Cavaliere, superate terribili prove purificatorie, giunge al " castello " per liberare la " donna " ivi rinchiusa.

Ma il simbolismo dell'inversione dei lumi, all'interno del Tempio, non si esaurisce qui. Un altro esempio è rappresentato dal viaggio che i due luminari delle colonne Boaz e Jachin - il Sole e la Luna, lo Zolfo e il Mercurio - percorrono attraverso il cammino dei serpi per arrivare ad Oriente e ritrovarsi, qui giunti, specularmente opposti al punto di partenza. Da Occidente a Oriente essi invertono la loro natura. La colonna Boaz è altresì il punto di partenza dal quale il lume Sole, attraverso il cordone d'Amore e i suoi





simbolici sette nodi, si presenterà alla colonna Jachin " accendendola ", ponendola in vibrazione, scambiando con essa reciprocità d'intenti, unione che è preludio alla nascita del " figlio dell'arte ". E come non intuire, in quest'ultima rappresentazione, il misterioso simbolo alchemico del Mercurio ignificato? Lo Zolfo volgare - l'oro volgare - attraverso la rettificazione-purificazione libererà il Mercurio volgare, privandolo della sua forza serpentina, quell'energia ch'è causa dell'attaccamento ai piani bassi ed egoici, materiali, sensuali e passionali dell'esistenza umana, e così facendo darà vita al Cinabro, all'Androgine, al mitico Rebis, o, più esattamente, al Mercurio ignificato. E via di questo passo: amare con la mente e pensare con il cuore; uccidere il vivo e risvegliare il morto....

In ultima analisi si potrebbe riflettere sul simbolismo della Luce del Nord e della Luce del Sud - zenit e nadir - e sulla " necessità " della prima di parametrarsi e confrontarsi con la seconda. Sotto i veli, nel numero di sette, Iside conserva il Principio spirituale che permetterà la rinascita di Osiride in Horus. Re Salomone riesce ad imporsi alla mitica Regina di Saba ottenendo in cambio " preziosi doni e preziosi frutti ", l'equivalente dell'incomunicabile mistero del principio d'immortalità... e così via.

Si può concludere questa breve riflessione, ovviamente in modo parziale e non esaustivo, considerando l'obbligatorietà dell'inversione dei lumi, almeno dal punto di vista dal quale noi ci poniamo, che altro non è, trasposta dal piano simbolico e generale dei miti al piano delle energie e delle forze individuali, che il percorso attraverso il quale l'Iniziato uccide - trasmuta - la propria personalità, il proprio senso egoico che lo tiene vincolato all'esistenza sensoriale tellurica, al fine di purificarsi di

fronte all'altra grande energia che faceva vibrare in lui, ottundendolo, la forza del " serpente biblico ", la medesima che aveva costretto Adamo, tramite Eva e con l'inganno, alla caduta dal piano spirituale a quello fisico. La natura serpentina dell'Archetipo primordiale femminile sarà, con l'inversione dei lumi, dominata, aprendo così la porta del Sancta Sanctorum.

Resta da considerare un ultimo significativo fatto, precisamente ciò che Eidotter riferisce a Sephardi riguardo alle modalità di questa inversione...<<...certo, con le sue forze un uomo non

può riuscirci, a questo proposito lo

studio non serve a niente, e la preghiera e pure il Mikwaoth,

l'immersione lustrale, sono

inutili. Se non provvede

uno dall'al di là a invertire

i lumi in noi, non

possiamo far proprio

nulla >>.

Aggiungo a queste

ultime parole un

mio personale pensiero,

ed è precisamente questo: forse

la preghiera, come

viene comunemente

intesa, può non avere

efficacia ed incisività,

ma la vera Preghiera,

l'ermetico Fuoco dei

Saggi, può sicuramente stimolare

Qualcuno dall'al di là

a operare in noi questa inversione,

la Verità della quale si otterrà

solamente quando il Supremo Artefice dei

Mondi opererà totalmente in nostra vece... sia fatta

la Tua volontà.... Non vi sarà così doppia polarità

bensi unità essenziale, non vi saranno più errori di

giudizio... il nostro piccolo " io " si dissolverà per

lasciare spazio alla verità ermetica espressa dalla " Turba "

e da tutti i veri " Filosofi " seguaci di questa nostra

meravigliosa Arte : tutta la nostra scienza consiste nel fare di 1 (uno) 2 (due) e di rifare da

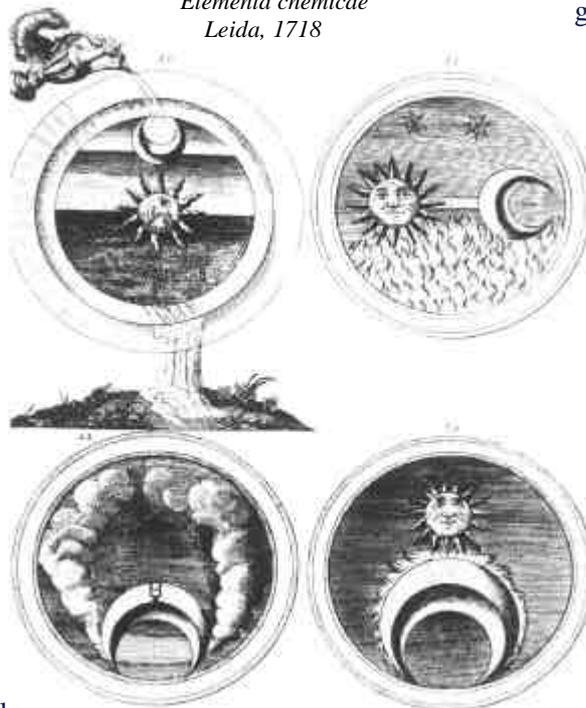
2 (due) 1 (uno).

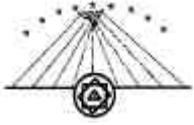
Il segreto incomunicabile è tutto qui, colui che

saprà invertire i lumi non ne ritroverà che Uno.

Roberto

J.C. Barchusen,
Elementa chemicæ
Leida, 1718





Le dodici case

(osservazioni astrologiche)

Isabella

Continuando ad indagare su quanto sembra voglia-
no suggerirci gli elementi zodiacali presenti nel tem-
pio, possiamo scoprire che secondo i “cultori” di que-
sta disciplina, essi trovano allocazione in un ulteriore
sistema simbolico, noto come “**domificazione**”
(ovvero lo zodiaco ripartito in “case”).



Soldati Isabella - tecnica mista -2002

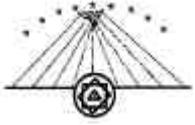
Tale sistema è frutto delle intuizioni di insigni mate-
matici, i quali, partendo da presupposti diversi, sono
spesso giunti a risultati abbastanza differenti tra loro.
Va tenuto presente quindi che pur mantenendo riferi-
menti a simboli/archetipi uguali, gli archi di circonfere-
nza presi a riferimento in una mappa natale, posso-
no risultare anche non coincidenti; ciò in funzione
delle diversità di metodo di calcolo usato.

Tralasciando le questioni tecniche, scopriamo che
l’osservazione ed il tentativo di comprendere queste
“case”, ci suggeriscono ancora una volta quesiti/rispo-
ste noti a tutti i ricercatori, ovvero: “da dove veniamo,
chi siamo, dove andiamo”, quale è lo scopo della
nostra esistenza, che cosa dobbiamo espletare, percor-
rendo questo viaggio terreno di cui sovente, non com-
prendiamo le finalità e la durata, se non, al limite,
quelli materiali della sopravvivenza a tutti i costi.

Se prendiamo in considerazione l’ipotesi che le case
astrologiche possano rappresentare completa-
mente l’esistenza di un soggetto (non necessaria-
mente solo umano), dalla nascita alla morte, con-
templando le possibili interazioni dentro e fuori
di lui, non possiamo fare a meno di notare, già ad
un primo colpo d’occhio, come la domificazione,
ci ricordi anche il **principio binario**; infatti, in
un’ipotesi di **dodici case** (come il numero dei
segni e secondo alcune teorie, corrispondenti
con essi), possiamo provare a dividerle in **due**
gruppi di sei, scoprendo indicazioni simbolo-
co/interpretative che ci riportano ai concetti di
alto/basso, dentro/fuori, io/l’ altro, ecc. In questa
logica le **prime sei case** si potrebbero pensare
indirizzate a scoprire le cause della formazione
del carattere (**interiorizzanti**) per completare in
maniera **esteriorizzante** (ovvero gli effetti del-
l’interagire della personalità verso l’esterno)
nelle case che vanno **dalla settima alla dodice-
sima**.

Se poi dalla situazione binaria, proviamo a pas-
sare ad una **suddivisione in quattro parti (con-
tenente ognuna tre case)**, potremmo “raffinare”
l’osservazione, ipotizzando d’individuare il **ter-
nario** che potremmo chiamare **dell’identità**
(case 1,2,3) il **ternario dell’esistenza** (case
4,5,6), il **ternario delle azioni** (case 7,8,9), il
ternario dei risultati/concretizzazioni (case
10,11,12). Proviamo ora ad osservare, sempre in
modo simbolico/interpretativo, alcune ipotetiche
indicazioni nei dettagli. **La prima casa** (vede la
sua cuspide/inizio, coincidente con l’ascenden-
te), in coerenza con il numero uno (come punto,
inizio, principio vitale attivo, ecc.), affronta la





indicano il titolo ed il tipo della rappresentazione. Ancora una volta ci troviamo di fronte ad una visione dimensionale ternaria dove l'azione energetica sembra scomposta in tre filoni apparentemente separati ed interagenti. **La sensazione di più azioni contemporanee e distinte ci perviene, come sempre, dall'osservazione di ciò che è fuori di noi, dove di solito, siamo coinvolti dagli effetti, dai sintomi, mentre le cause vere rimangono occultate.**

L'osservazione degli effetti ci porta ad esplorare la dimensione fatale della materia (approccio comunque sempre importante per capire le potenzialità e gli scambi energetici che caratterizzano determinate manifestazioni esistenziali) esponendoci però al rischio di dedurre/credere che la causa di tutto ciò che accade sia esterna a noi.

Per un profano o per un "ricercatore" disattento, i problemi che arrivano sembrano sempre esterni, non voluti, non provocati; i disagi, i litigi, le incomprensioni con i colleghi, gli affetti familiari che opprimono, il lavoro insoddisfacente, le malattie che squilibrano, le situazioni economiche assillanti, tutto si riconduce ad una problematica materialistica esistenziale, in una panoramica di effetti ovviamente riscontrabili nei pianeti lesi o benefici che occupano i dodici segni e le dodici case. Da questo punto di vista i desideri divengono simili, comuni; tutti sembrano venir stimolati a rincorrere gli stessi sogni: diventare ricchi, famosi, potenti; avere una bella casa, una famiglia, una

buona posizione economica e sociale, un'ottima salute oppure viaggiare, avere i mezzi possibilità ecc.... (in sintesi le solite tre "S"; sesso, soldi, salute)

Tutto sembra così esterno anche una calamità naturale, un incidente risulta una fatalità del destino.

Se però ad un certo punto, si cambia il punto d'osservazione e l'analisi, anziché all'esterno, viene rivolta all'interno, impedendo all'"io" una predominanza disturbante, ecco che tutto si trasforma. Ciò che sembrava diviso e scomposto non lo sembra più; l'energia si rivela variegata ma unica, come unico è il soggetto indicato in una rappresentazione zodiacale.



Così gli attori, le scenografie, le commedie perdono le caratteristiche di effetti esterni per diventare, al contrario, preziosi rivelatori delle pulsioni energetiche profonde (cause vere di tutto ciò che accade). **In tal modo i perchè possono essere posti con maggior precisione, sapendo che solo rispondendo correttamente ai quesiti, potranno essere superate progressivamente le porte (potrebbero avere come guardiani ciò che è rappresentato dai pianeti) che portano ad entrare nella comprensione del nostro modo d'essere, forse definito e protetto da ciò che suggeriscono i segni, il tutto infine secondo il controllo dei guardiani del flusso energetico/esistenziale delle case.**

Ostacoli, guardiani, prove, stati dell'essere, apparentemente cose diverse tra loro ma poi camminando e ricercando le risposte nella nostra interiorità, forse scopriamo che non è così.

Magari accade a causa qualche "guizzo intuitivo" che ogni tanto ci "illumina" e ci fa cambiare punto d'osservazione, per cui ne consegue la trasformazione di tutto ciò che ci appariva in un certo modo; **così tutto quello che pensavamo di avere compreso, viene azzerato, perchè completamente superato da una visione più ampia.**

Un giorno infine, potremmo forse anche scoprire che tutto il nostro affannarci (con pratiche e tecniche di ogni genere che però non aumentano in alcun modo la nostra "conoscenza") nel cercare di sfuggire gli "attacchi" esterni e/o nel conquistare chissà quale potere, può

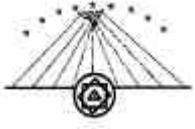
aver un qualche senso, solo perchè non riusciamo a comprendere quali siano le debolezze interne che permettono a ciò che "appare" esterno di danneggiarci e chissà forse, sempre quel giorno, oltre ad una nuova percezione della "caritas" e dell'"amore", potremmo anche scoprire che la preghiera non è solo un'invocazione d'aiuto e/o uno strumento di difesa ma una splendida consapevolezza del nostro stato dell'essere, in comunione con colui con il quale tentiamo, forse non sempre con grande convinzione, di ricongiungerci.

Thot



Isabella





Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

Incontro

Gianni

"Ciao"!

"Chi sei?"

"Tu"

"Come Tu"

"Guardami , non ti somiglio?"

Lo guardò, ed in effetti....ma cercava di non far trasparire la sorpresa ed il disagio.

"Ho capito, sei il mio negativo, il mio nero, il mio Diavolo!"

L'altro scoppio in una risata.

"No no, non hai capito. Io sono un po' arrabbiato, ma non sono il tuo negativo!"

"Cosa vorresti dire, che io sono il male?"

"Uhm, non proprio il male, ma sicuramente non il bene"

"Ascolta! Sparisci, sto meditando"

"No! Tu stai compiacendoti di essere buono, bravo anzi, quasi perfetto. Ma non è così. Prova



Hans van Aachen - 1605

a ricordare alcune cose che ti stai nascondendo"

"Sto già cercando di ricordare il mio..."

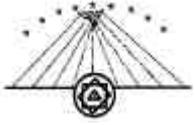
"Passato? Ma per favore, stai cercando solo quello che ti fa comodo. Vuoi una prova? Pensa a quella volta, al dolore che provocasti a tuo..."

"Ma anche Lui..."

"Che c'entra Lui, è di te che sto parlando"

Nel suo cuore, una stretta poi un esplosione, il respiro si fece affannoso, perle di sudore scesero dalla sua fronte, cominciò a piangere... a piangere...





"Cristo! Mi fai male, mi prendi a bastonate e non riesco a reagire"

"Bene, bene. Forse cominci a capire."

"Sono stanco, vattene! Ne riparlamo un'altra volta"

"Pigro, non stanco. Sei pigro. Vuoi qualcosa che non si ottiene con facilità ad uno schiocco di dita. Ripulire quella animaccia richiede fatica, attenzione, sofferenza è, forse, un po' morire e poi..."

"La salvezza!"

"Ma no! Carissimo fratello. La Liberazione. Ma forse è troppo presto. Vedi di capire, o meglio, cerca la scintilla"

E già, la scintilla. Era come cercare in un mare di sabbie mobili, c'era il rischio di affogare, forse di morire veramente.

Ma quello specchio che aveva guardato anni prima quando, per la prima volta, si era detto, durante gli anni dell'Università: "Ecco cosa non vuoi veramente"; quello specchio in cui credeva di avere finalmente trovato la pietra nera nascosta, quello specchio che credeva definitivo, era solo la superficie di

un mare in tempesta che pensava di avere acquietato. Sotto, le correnti erano forti e trascinavano e governavano la direzione del suo percorso.

Doveva andare ancora più giù, doveva dimenticare. No! Ricordare. Doveva ricordare, tornare ancora più indietro doveva, doveva...

Quanto dolore, quanta tristezza, quanto orgoglio, quanto importante essere primo, il più forte, il più bravo e sapere di non esserlo e di non poterlo confessare.

Quante lacrime, quanta rabbia, quanto male. Poi all'improvviso...

"Dove sei?" Urlò disperato. *"Dove sei?"*

Nessuno rispose.

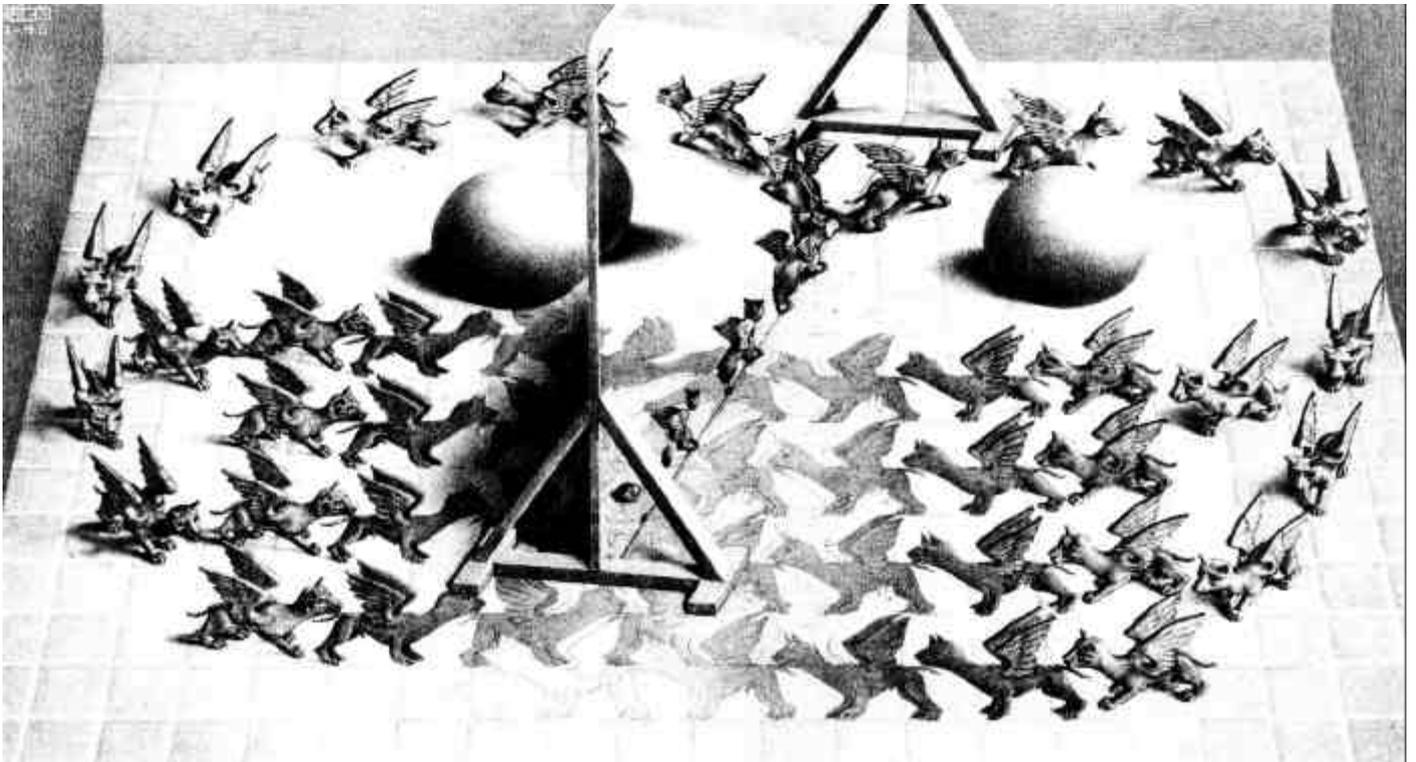
Allora, guardò nello specchio.

Nulla.

No anzi... un bimbo

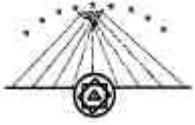
E tutto, forse, cominciò davvero

Gianni



Specchio magico - Murijs Cornelis Escer - 1946





Appunti sulla malattia

Silvia

Sovente, mi sono trovata a pensare che quando l'uomo non è in piena efficienza fisica, si trova faccia a faccia con i propri limiti e con Dio che forse ne esige il superamento. Tra le varie letture, attraverso le quali ho cercato e cerco di capire qualche cosa della tradizione ebraica, ho trovata descritta nel Pentateuco una situazione che in qualche modo può ricondurci a questo pensiero. Riguardando infatti nella Genesi (20) il racconto di Avimelech, re di Gherar, che fa rapire la moglie di Abramo, Sara, mi ha colpito il fatto che Dio gli abbia prima impedito in qualche modo il "congiungimento", poi inibito le possibilità riproduttive (temporanea inefficienza fisica? malattia di Avimelech e/o di sua moglie e delle sue ancelle? Sembrerebbe proprio di sì, dal momento che dopo la preghiera di Abramo, Dio li guarisce), infine che gli sia apparso in sogno, minacciandolo di morte, assieme a tutta la sua gente, e confermando di avergli impedito di peccare, possedendo Sara, perchè a conoscenza di una certa sua buona fede.

Mi viene spontaneo proporre alcune osservazioni: la prima sembra suggerire che la malattia fisica possa essere connessa a una trasgressione di tipo morale (tralasciando per un attimo le ipotesi del debito karmico oppure, come per Giobbe di un mezzo per una ulteriore elevazione spirituale dei giusti). Essa, inoltre, risulta connessa con le zone fisiche, in qualche modo riconducibili alla "colpa" (es. era una spinta sessuale ad aver fatto alterare l'equilibrio riproduttivo e quindi gli organi genitali di Avimelech e dei suoi). La seconda è che la guarigione si manifesta quando si compie la rettificazione (tiqqun) a cui contribuiscono la conversione (teshuvà), la carità (tzedaqà) e la preghiera propria e del giusto, in favore del sofferente (tefillà). Sempre secondo le mie letture, mi pare di capire che queste siano le regole che ancor oggi un ebreo ortodosso rispetta nell'affrontare la condizione di malattia.

Continuando le ricerche, ho trovato anche cenni e riferimenti ad una Tradizione Orale, in cui si allude alla guarigione fisica che procede di pari passo con quella spirituale. Nelle Scritture troviamo, ad esempio, re Ezechia che quando capì di avere una malattia mortale, istintivamente, iniziò immediatamente a pregare, compiendo un gesto particolare

della tradizione della liturgia ebraica, ovvero rivolgersi verso il muro (gesto che, forse da allora, tutti gli ebrei compiono durante la preghiera dell'Amidà).

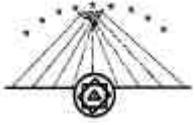
Col suo gesto manifestava l'intenzione di guardarsi dentro, in modo profondo, per capire quale suo possibile comportamento difforme dall'essere in sintonia con Dio, avesse causato tale malattia. Sembra, secondo alcuni scrittori, i quali però non riferiscono con precisione delle fonti, che fosse lui stesso, una volta guarito, a far distruggere "Il libro dei rimedi" (pare si trattasse di un antico e potentissimo trattato sulle erbe curative ed altro, ereditato da re Salomone. Questo testo, arricchito di generazione in generazione dai saggi e dai medici del popolo ebraico, era così infallibile ed olistico da permettere ai guaritori di riuscire ad operare la guarigione, praticamente sempre). Da un simile atto potremmo dedurre un'ispirazione a voler impedire che gli ebrei si affidassero esclusivamente a tali rimedi invece che a Dio e alle proprie capacità di rinnovamento.

Secondo la Tradizione, non si addice a persone di un elevato livello spirituale, cercare un rimedio di tipo unicamente esterno alla propria malattia, anche se tale rimedio possa ascrivere tra quelli di medicine "particolari e straordinarie" poiché in questo modo, si mette in mano, solo al medico (di qualsiasi tipo egli sia) il ritrovamento della salute che al contrario dovrebbe essere ricercato prevalentemente in Dio



Il terapeuta - Renè Magritte - 1937





IL RISVEGLIO INIZIATICO



(trascendente ed immanente, fuori e dentro di noi; Dio che permette di ammalarci e di guarire nel momento in cui comprendiamo la necessità di cambiare e di evolvere).

Per i saggi della Tradizione, la malattia può rappresentare un campanello d'allarme che ci avverte che qualcosa inizia a non funzionare nel nostro equilibrio psicofisico e spirituale (questa considerazione va meditata, assimilata con molta cautela e con grande apertura mentale. E' ovvio per tutti, infatti, che esistono e sono esistiti grandissimi criminali, i quali hanno manifestato un'ottima salute, almeno in apparenza e per un certo periodo). Mettere a tacere il sintomo potrebbe far perdere il contatto con quella preziosa luce che è diretta non solo a salvaguardare il nostro benessere fisico ma soprattutto, l'integrità della nostra anima.

Nella prospettiva della Tradizione, la cura dell'anima non è certo meno importante della cura del suo contenitore, cioè il corpo.

I saggi, data la diffusa tendenza dell'essere umano ad identificarsi con "l'anima animalesca", (impulsiva, condizionata da automatismi naturali e abiti mentali) hanno da sempre suggerito di interpretare ed accettare i suggerimenti della Tradizione in merito ad una alimentazione tendenzialmente non carnivora, evidenziando, sovente, l'inizio della Genesi dove il cibo dell'uomo risulta composto di semi, verdura e frutta.

Forse ciò che è contenuto nel sangue e quindi nella carne, se assimilato come cibo, può avere un potenziale di degradazione della coscienza umana; a tal proposito, sempre nella mistica ebraica, possiamo trovare che il sangue viene indicato come una delle quattro "marà" (marot è fluido o secrezione ormonale) presenti nel corpo umano, che si ricollegano ai quattro elementi essenziali che ritroviamo nel microcosmo umano e nell'intera creazione.

La "marà" rossa viene collegata all'elemento fuoco, ed è

associata all'attività e al movimento (aspetto positivo) o all'ira, all'arroganza e orgoglio (aspetto negativo). Le altre "marà" sono:

la "marà" verde è associata all'aria; in negativo riguarda il cattivo uso della parola. E' scritto: "le parole di maldicenza..... penetrano nel ventre" (Proverbi 18,8)

la "marà" bianca è associata all'acqua; in negativo riguarda il principio del piacere non controllato e diretto ponderatamente

la "marà" nera è associata all'elemento della terra; in negativo porta tristezza, pigrizia e depressione.

Ogni "marà" viene associata a tendenze psicologiche che possono creare disarmonia nella vita dell'essere umano e conseguentemente nel suo corpo.

Se l'omeostasi tra i quattro elementi non viene ripristinata, la malattia potrebbe portare alla distruzione dell'essere umano, sia fisicamente, sia spiritualmente.

L'equilibrio tra le quattro secrezioni dovrebbe/potrebbe mantiene lo stato di salute; lo squilibrio (da stress, agenti esterni, cibo ecc.) al contrario causerebbe la malattia.

E così ancora una volta, dopo tutto questo ricercare, mi ritrovo a pensare che se io fossi solamente le mie azioni e la mia malattia, e che se le mie azioni e la mia malattia fossero me, allora non potrei/dovrei far altro che indagare dentro di me. Lì potrei trovare..... me.....la guarigione..... Dio.



Anatomia del Professor Tulp (particolare) - Rembrandt - 1632

Tra anima e corpo esiste un'entità che se non erro, la Mistica ebraica definisce il "sangue spirito", ossia l'elemento più immateriale del plasma che svolge il ruolo di intermediario tra lo spirito e il corpo. L'idea che qualche cosa d'importante possa essere nel sangue appare nella Bibbia varie volte (Genesi 9,4 Levitico 17,11 Deuteronomio 12,23). Il conseguente divieto (ineludibile, soprattutto per la religione ebraica) di nutrirsi del sangue (osservando la macellazione kasher e poi le pratiche di salare la carne prima di cucinarla) può riguardare un impedimento ad assimilare erroneamente forse i residui fisici del trauma e sopra tutto quel qualche cosa d'importante, ma "per noi evidentemente negativo" che si trova nel sangue dell'animale di cui ci cibiamo.



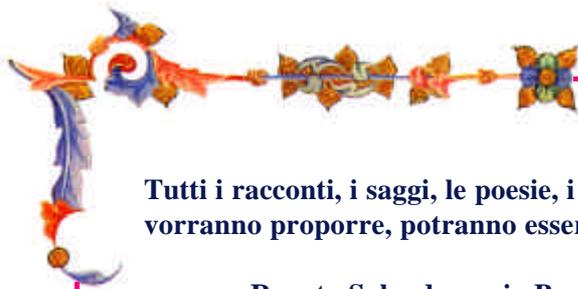
Silvia





IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto.
2. quale tipo di compressione elettronica potremo utilizzare (es. WinZip, WinRar, ecc.) per rendere meno pesante la trasmissione.



